

Idee | salute

In Italia 3,5 milioni di persone soffrono di disturbi del comportamento alimentare (anoressia, bulimia, obesità). La pandemia ha peggiorato le cose, soprattutto tra i ragazzi



Quel cibo che non

Tatiana Mario

Un incremento del 30 per cento di nuovi casi e il 50 per cento in più di prime visite con un'età media scesa sotto i dodici anni. Sono 3,5 milioni gli italiani che soffrono di disturbi del comportamento alimentare (anoressia, bulimia e obesità); di questi il 70 per cento è in età adolescenziale e preadolescenziale, prevalentemente femmine, anche se la patologia ultimamente si sta diffondendo anche tra i maschi. A provocare il preoccupante incremento di una delle malattie, considerate figlie del nostro tempo e partorite dalla società occidentale, è stata la pandemia che spesso ha pesantemente squilibrato i nostri rapporti dentro e fuori casa, ci ha isolati per lunghi periodi dagli altri e ci ha messo sotto gli occhi quantità di cibo che, rassicurandoci apparentemente, hanno contribuito a disordinare l'alimentazione di molti con rischi molto alti e che, in molti casi, soprattutto tra i ragazzi, sono diventati patologici.

Ma i Dca non sono solo una malattia, sono veri disagi psicologici a cui ci si deve avvicinare con sensibilità, cautela e competenza perché ogni persona porta con sé traumi, sofferenze e difficoltà pesanti come macigni da affrontare. E da sole non ce la faranno mai.

Mercoledì 15 marzo nel nostro Paese si celebra la Giornata del fiocchetto lilla per sensibilizzare tutti sui disturbi del comportamento alimentare (Dca) su cui l'attenzione ancora è troppo poco diffusa non solo tra le famiglie, ma anche nel mondo della scuola e dei servizi sociali. A sotto-



linearlo è la psicoanalista Marisa Galbusera, vicepresidente del Centro italiano femminile (Cif) di Padova e responsabile del centro Ananke per i disturbi alimentari che ha sede da qualche anno in casa Pio X a Padova.

«La malattia è multifattoriale – spiega Galbusera – non è legata alla genetica, anche perché finora non sono state avvalorate prove scientifiche. Se presi in tempo, dai disturbi alimentari ci si salva e si può guarire, prima che sia troppo tardi. Perché dobbiamo essere onesti: in alcuni casi drammatici e irreversibili i Dca, sottoponendo man mano il corpo a fatiche insopportabili, possono condurre alla morte. Quando si arriva a perdite enormi di sali e vitamine sono gli organi principali a essere compromessi. Si muore per arresto cardiaco, per prolasso della valvola mitralica, per lacerazione dello stomaco...».

Come funzionano i “meccanismi” che provocano l'anoressia, la bulimia e l'obesità?

«Come una vera dipendenza che dona quella sensazione da “luna di miele”, che credi di dominare e da cui credi di poter uscire quando vuoi. Ma non è così. È un disagio che non perdona nessuno e che affonda le cause nella relazione faticosa con l'altro ed è per questo che l'esordio si manifesta tra gli adolescenti, in un'epoca della vita in cui spesso si ha un sentimento svilito di sé e l'altro, soprattutto di sesso opposto, rischia di essere un ostacolo troppo alto da superare per entrarci in relazione. Spesso sono una vergogna fortissima e un grande senso di inadeguatezza a smuovere i disturbi, perché in adolescenza non si hanno ancora gli strumenti per gestire e dominare emozioni e sentimenti contrastanti. Lutti e separazioni non elaborati, ma anche abusi di diver-